

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

le risoluzioni dell'ONU n. 686 del 2 marzo 1991, e n. 687 del 2 aprile 1991, (paragrafo 3-z) impongono all'Iraq di restituire tutti i prigionieri della guerra del golfo o di fornire almeno notizie certe e documentataate sulla loro sorte;

tali risoluzioni sono ancora disattese. Infatti ad oggi, come risulta anche dalla documentazione in possesso della Croce Rossa Internazionale, ci sono ancora 605 cittadini kuwaitiani trattenuti in Iraq, fra i quali 389 sono civili (fra di loro ci sono anche donne);

è rilevante constatare come, in un Paese piccolo come il Kuwait il numero delle persone ancora prigionieri, anche se appare numericamente modesto, rappresenti lo 0,1 per cento della popolazione. La stessa percentuale, negli Stati Uniti, ammonterebbe a 249.000 persone, in Europa a 649.000, in Cina a 1.119.000;

nonostante le sollecitazioni di numerosi Governi, le ripetute iniziative umanitarie che vedono impegnata la CRI (che patrocina da anni, purtroppo senza successo, apposite trattative con i Paesi interessati) e gli appelli rivolti da molti enti ed Associazioni non governative, il Governo di Bagdad si rifiuta di fornire informazioni riguardanti i suddetti prigionieri ma si limita a sostenere che in Iraq non esisterebbero prigionieri kuwaitiani, in contrasto con la stessa esistenza di trattative sotto l'egida della CRI e con l'ampio e documentato materiale presentato dal Kuwait all'ONU e diffuso per esempio in Italia (vedi « Una tragedia umanitaria. I prigionieri di guerra kuwaitiani dalla fine del conflitto nel Golfo » a cura dell'Associazione Nazionale Italia-Kuwait di Firenze,

sulla base dei documenti forniti dal Comitato Nazionale Kuwaitiano per i prigionieri e i dispersi di guerra (P.O.W.s);

impegna il Governo

a promuovere ogni ulteriore possibile azione, anche in sede di Unione europea e di Consiglio di Sicurezza della Nazioni Unite, per sollecitare il Governo iracheno a rilasciare i prigionieri o a fornire notizie certe e verificabili sulla loro sorte, nella consapevolezza che anche la soluzione di questo problema strettamente umanitario può concorrere alla pace e alla stabilità nell'area del Golfo.

(1-00470) « Migliori, Follini, Zacheo, Giovannardi, Tortoli, Morselli, Rasi, Fragalà, Selva, Gnaga, Antonio Pepe, Teresio Delfino, Bosco, Menia, Taradash, Marongiu ».

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'articolo 74 della legge n. 448 del 1998 stabiliva che, mediante decreto della Presidenza del Consiglio, fossero estesi le agevolazioni, le sovvenzioni, gli incentivi e i benefici di qualsiasi genere previsti per l'industria dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 112/98, a favore delle imprese senza fini di lucro operanti nei settori dell'assistenza, dell'educazione, dell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e della tutela dell'ambiente;

il protocollo di intesa sottoscritto da Governo e Forum del terzo settore il 12 febbraio 1999, prevedeva l'attuazione delle norme che estendono gli incentivi e le

agevolazioni già previste per le piccole e medie imprese anche alle imprese sociali senza scopo di lucro;

a tal fine, presso il ministero dell'industria veniva costituito un gruppo di lavoro, formato da tecnici del ministero ed esperti del terzo settore, con il compito di individuare i soggetti ai quali estendere tali benefici;

l'allora Ministro dell'industria, dottor Pier Luigi Bersani, recependo il lavoro del gruppo di lavoro, ha formulato uno schema di decreto inviato, per la firma, agli inizi del mese di dicembre del 1999 al Presidente del Consiglio dei ministri -:

quali siano i motivi che hanno portato fino ad oggi, il Presidente del Consiglio dei ministri a non approvare e promulgare questo decreto, che è atteso da migliaia di imprese sociali che spesso operano in situazioni di grande difficoltà, aggravate da questi ingiustificati ritardi.

(2-02529)

« Sestini, Alemanno »

Interrogazioni a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Eur è stato trasformato in società per azioni, denominata Eur spa, come stabilito dal decreto legislativo n. 304 del 1999;

il suddetto decreto prevedesse la nomina di una commissione con il compito di stimare il patrimonio dell'Ente Eur ed anche di effettuare variazioni sulla sua situazione patrimoniale al fine di stabilire se sussistessero le condizioni per consentire la trasformazione in società, ovvero i presupposti per la sua messa in liquidazione;

alla commissione composta da cinque membri, veniva data la facoltà di avvalersi di periti esterni per specifiche operazioni comportanti la necessità di consulenze tecniche specialistiche non adeguatamente presenti nella commissione stessa;

in seguito all'approvazione, con decreto del Ministro del tesoro, della relazione della Commissione, l'Ente Eur è stato trasformato in società per azioni denominata Eur spa e sono stati nominati i componenti degli organi sociali della stessa -:

perché non siano stati seguiti i criteri stabiliti dall'articolo 9 della legge n. 488 del 1998 che prevede l'obbligo di selezionare i consulenti immobiliari e finanziari incaricati della valutazione di beni pubblici da conferire in società per azioni, attraverso procedure competitive tra primarie società di consulenze nazionali ed estere;

quali siano stati quindi i criteri adottati per la selezione dei membri della commissione, i nomi dei componenti, e se sia compatibile la nomina di professionisti esterni alla pubblica amministrazione;

quali siano stati i criteri di valutazione adoperati dalla commissione e perché non sia stato reso pubblico il testo della relazione di stima;

quale sia stato il compenso percepito dalla commissione e quanto sia durato il periodo di svolgimento dell'incarico;

se la commissione si sia avvalsa di consulenze esterne quali, il nominativo dei periti esterni incaricati dalla commissione e i compensi loro attribuiti;

quali siano stati i criteri adottati per la selezione dei componenti del Consiglio di amministrazione della Eur spa, se le nomine in oggetto siano state effettuate per reali esigenze di particolari competenze ovvero siano stati adottati altri criteri constatato che, in qualche caso, vi è la parentela dei nominati con esponenti del Parlamento;

se sia istituzionalmente compatibile che un componente della commissione che ha avuto il compito di valutare se sussistevano i presupposti della trasformazione dell'Ente in società per azioni sia poi stato nominato amministratore della società costituita anche in virtù delle proprie valutazioni, ovvero se questo non costituisca un palese caso di conflitto di interessi.

(3-06027)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 giugno 2000 il sottosegretario di Stato, Marianna Li Calzi, rispondeva all'interpellanza urgente a firma dell'interrogante n. 2-02338 in relazione alla scomparsa della mole ingentissima di documenti sequestrati nel covo Br di Robbiano di Mediglia, tra cui la cosiddetta « controinchiesta » sulla strage di Piazza Fontana che aveva indotto le Brigate Rosse a ritenere gli anarchici quali responsabili materiali dell'attentato;

nella risposta del Governo si è attribuita ad una sorta di « naturale rottamazione » la presunta distruzione di tali reperti che sarebbe avvenuta nel 1992 presso la sezione di Torino;

è da escludere che della rilevantissima documentazione sequestrata a Robbiano di Mediglia non abbiano conservato copia il Ros, il Sismi e il Sisde;

nessun riferimento ai documenti di Robbiano è ravvisabile né nei verbali di distruzione, né nella perizia del responsabile dell'Ufficio corpi di reato del tribunale di Torino, né nell'ordinanza della Corte d'Assise del 13 ottobre 1992 che autorizza la distruzione di reperti;

otto nastri registrati sequestrati nella base di Robbiano sono stati ritrovati presso l'Ufficio corpi del reato del tribunale di Torino ed acquisiti dalla Commissione stragi;

per circa trent'anni tali reperti sono stati trattenuti in custodia dai carabinieri;

in particolare, la documentazione delle Br su piazza Fontana non è di fatto mai entrata nelle indagini e nei numerosi processi sulla strage, tanto che la cassetta registrata dal professor Paolucci, il primo a raccogliere le confidenze del tassista Cornelio Rolandi che aveva riconosciuto in Pietro Valpreda l'autore dell'attentato, è stata rintracciata solo recentemente tra i numerosissimi atti del primo processo di

Catanzaro perché, come hanno comunicato gli Uffici giudiziari di quella città, era finita in « una delle numerose cartelle del primo dibattimento, subito sospeso dalla Corte di cassazione », cioè in un « fascicolo morto »;

l'onorevole Li Calzi nel rispondere all'interpellanza ha affermato che la procura della Repubblica presso il tribunale di Milano avrebbe riferito che « all'atto del procedimento in corso a Milano, n. 6071/95, relativo alla strage di piazza Fontana, non risultano elementi che in modo diretto o indiretto facciano riferimento al materiale rinvenuto nel covo brigatista » ed, inoltre, che il dottor Guido Salvini avrebbe trasmesso alla procura della Repubblica una « nota con allegati venti fogli » che gli sarebbero stati inviati da un giornalista e per altro di « difficile leggibilità e di scarsa utilità »;

il dottor Salvini nell'audizione del 20 marzo 1997 davanti alla Commissione stragi ha rilasciato dichiarazioni contraddistinte, affermando che nel 1991 e nel 1992 l'autorità giudiziaria di Venezia aveva trasmesso copia degli interrogatori di Michele Galati (l'ex brigatista che per primo rivelò l'esistenza e i contenuti della « controinchiesta » Br sulla strage), precisando: « Il dottor D'Ambrosio ebbe un fascicolo per un po' di tempo con questi due atti... non credo abbiano avuto particolari sviluppi » :-:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se il Governo non intenda rendere pubblici e permettere l'acquisizione da parte della Commissione stragi dei « reperti cartacei » sequestrati a Robbiano e non ancora rintracciati e, in particolare, di una relazione di servizio redatta da un vice-brigadiere di polizia, presumibilmente uno dei più stretti collaboratori del commissario Luigi Calabresi, sulla base della quale i brigatisti giunsero alla conclusione che l'anarchico Giuseppe Pinelli si era realmente suicidato perché rimasto involontariamente coinvolto nel traffico dell'esplosivo utilizzato per la strage;

quale sia stata la sorte del fascicolo aperto dall'attuale procuratore capo di Milano di cui in premessa;

se al Governo risulti per quali motivi nel maggio del 1991 nel cosiddetto « secondo processo Delle Chiaie » sulla strage, celebrato a Catanzaro, si sia evitata l'escusione di Michele Galati, dichiarato « irreperibile » pur essendo questi un collaboratore di giustizia, la cui sistemazione è certamente nota al ministero dell'interno;

se il Governo sia stato portato a conoscenza della nota del comando generale dell'Arma dei carabinieri, acquisita dalla Commissione stragi e trasmessa il 5 aprile ai ministeri della difesa, dell'interno, di grazia e giustizia, al tribunale di Torino, nella quale si afferma testualmente: « Nell'ottobre 1992 l'allora comandante della citata sezione anticrimine effettivamente chiese l'autorizzazione alla distruzione di reperti giacenti presso quel reparto che, tuttavia, nulla avevano a che fare con il materiale repertato nel covo di Robbiano di Mediglia, in quanto sequestrati in epoche e luoghi diversi » e per quali motivi il Governo non abbia dato conto di questa nota nella risposta fornita al Parlamento;

se, pertanto, il Governo non ritenga che si tratti di una distruzione fittizia o, qualora abbia avuto luogo, di una distruzione illegale, ravvisando in entrambi i casi gravi rilievi;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per ristabilire la legalità e permettere di raggiungere la verità, mettendo fine ai depistaggi e alle versioni di parte su una vicenda così tragica della nostra storia recente. (3-06040)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MARENGO, PAMPO, TATARELLA, LO-RUSSO, DIVELLA, AMORUSO e POLIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli incendi boschivi di questi giorni destano particolare angoscia nella cittadi-

nanza, specialmente delle regioni meridionali, per il loro elevato numero, per il pericolo alla sicurezza che inducono, per i danni gravissimi — e spesso irreparabili — al patrimonio ambientale del nostro Paese e per il più generale pregiudizio all'immagine dell'Italia, alla sua appetibilità paesistica e turistica;

una nazione che sulla bellezza del suo territorio poggia molte delle sue speranze di crescita e di sviluppo non può permettersi in questa materia, disattenzioni, inefficienze e mancanze di coordinamento —:

quale sia la dotazione di velivoli aerei destinati allo spegnimento degli incendi riservata alla protezione civile e se siano sufficienti e ben utilizzati le risorse, gli uomini e i mezzi destinati allo scopo.

(5-08052)

Interrogazioni a risposta scritta:

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 12 agosto 1999, il dottor Paolo Giordani, di Pordenone, ha presentato al Direttore del Servizio Informazioni sulla Sicurezza Militare Italiana (Sismi) una richiesta di documentazione ai sensi della legge 21 dicembre 1996, n. 675, articolo 13, comma 1, lettera c), n. 1, che dispone che in relazione al trattamento di dati personali l'interessato ha diritto di ottenere a cura del titolare o del responsabile, senza ritardo, la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la comunicazione in forma intellegibile dei medesimi dati e della loro origine, nonché della logica e delle finalità su cui si basa il trattamento; la richiesta può essere rinnovata, salvo l'esistenza di giustificati motivi, con intervallo non minore di novanta giorni;

la richiesta è stata ricevuta dall'amministrazione interessata il 20 agosto successivo e non ha ricevuto alcun riscontro;

la richiesta aveva come oggetto « il rilascio di regolare certificazione ad ogni uso ai sensi di legge dei dati noti e/o conservati dal Sismi relativi all'istante, alla sua appartenenza alla disciolta struttura denominata "Stay Behind", all'esercizio nell'ambito di essa di attività o operazioni militari, corsi di aggiornamento e/o di apprendimento, attività didattiche e/o di esercitazione, compresa l'eventuale copia del relativo foglio matricolare e/o stato di servizio »;

nella richiesta l'interessato ricordava che il segreto militare esistente su tali elementi era stato sciolto e svelato con nota n. 3640/921.24/01 del 21 gennaio 1991, del Direttore del Sismi;

l'articolo 16 della legge 26 aprile 1990, n. 86, che ha modificato l'articolo 328 del codice penale, dispone che il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino ad un anno o con la multa fino a lire due milioni;

la legge 7 agosto 1990, n. 241, riconosce e tutela il diritto di accesso ai documenti amministrativi da parte di chiunque vi abbia interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti;

nella richiesta, il dottor Giordani sottolineava che, in caso di omissione da parte del Sismi nell'ottemperare alla sua richiesta, avrebbe esperito tutti i mezzi di tutela previsti dalla vigente normativa salvo azione di responsabilità e risarcimento danni -:

se non ritenga necessario verificare quali siano i motivi per i quali il Sismi non abbia ancora dato alcun riscontro alla richiesta presentata dal dottor Giordani;

se non ritenga necessario assumere ogni iniziativa necessaria affinché i diritti dell'interessato vengano riconosciuti e soddisfatti e affinché sia comunque garantito il rispetto da parte del Sismi delle norme di legge citate, considerando che esse sono

poste a garanzia della trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa e che sono finalizzate ad assicurare al singolo la tutela e l'esercizio di diritti esplicitamente riconosciuti dal nostro ordinamento.

(4-30791)

MARTINAT. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente.
— Per sapere — premesso che:

nello scorso mese di gennaio è stata scoperta una grave forma di inquinamento da cromo esavalente e da solventi clorurati nelle falde acquifere del quartiere San Fedele di Asti;

nel suddetto quartiere vivono circa 2.500 persone e sono coltivati numerosi orti. A seguito di ordinanza sindacale, gli orti suddetti non possono essere bagnati con l'acqua dei pozzi (inquinata) ma solo con quella dell'acquedotto di cui si prevede tuttavia l'insufficienza nella stagione estiva;

i problemi sollevati da tale forma d'inquinamento sono dunque molteplici e riguardano sia l'ambiente che la salute delle persone: essi richiedono l'attuazione di diverse iniziative e la consulenza di esperti -:

se non ritenga di intervenire con urgenza affinché venga dichiarato lo stato di emergenza del quartiere San Fedele ed affinché il comune di Asti venga rifornito di quelle risorse umane ed economiche per far fronte alle molteplici iniziative necessarie in questo stato d'emergenza.

(4-30794)

OLIVO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni, numerosi gravissimi incendi hanno colpito varie zone del nostro Paese, soprattutto delle regioni meridionali;

tra queste, principalmente la Calabria è stata letteralmente devastata dagli incendi, ed in particolare la pre-Sila Catanzarese è tuttora teatro di focolai non ancora sotto controllo;

danni ingentissimi hanno subito i comuni di Magisano, Sellia Superiore e Zagarise, in provincia di Catanzaro, e anche in comuni di Albi, Fossato Serralta, Gimigliano, Pentone, Santa Severina, Sellia Marina, Sersale, Sorbo San Basile, Taverna e Tiriolo sono stati duramente danneggiati dagli incendi;

il territorio colpito dalle fiamme presenta l'aspetto di un vero e proprio inferno dantesco: immensi patrimoni boschivi bruciati, distrutti migliaia di ettari di frutteti, oliveti e intere aziende agricole e artigiane, decine di abitazioni abbandonate in fretta dagli abitanti senza la possibilità di recuperare nulla all'interno e rase al suolo dall'incendio, danni gravi alle infrastrutture e ai servizi;

le Prefetture competenti stanno acquisendo le rilevazioni dei danni –:

se il Governo intenda, com'è necessario e urgente, sulla base delle relazioni delle Prefetture e della Regione, dichiarare lo stato di calamità, per consentire alle Amministrazioni Locali, così duramente provate, di avviare prontamente l'opera di ricostruzione e alle popolazioni interessate di recuperare, appieno, ciò che hanno perduto a causa dell'incendio;

se intenda altresì promuovere, unitamente alla Regione e ai Comuni interessati, l'indispensabile opera di prevenzione di coordinamento e controllo, che appare sempre più fondamentale per evitare il ripetersi di queste tragedie che, oltre a costare prezzi altissimi in termini di distruzione del patrimonio ambientale e naturalistico, mettono a repentaglio vite umane;

se non intenda concorrere a fronteggiare incisivamente gli eventi calamitosi che si susseguono costantemente, anche con il potenziamento di uomini e mezzi, in particolare quelli aerei di pronto inter-

vento, trasferendo, se necessario, nelle zone a rischio anche strutture del genio militare. (4-30807)

OLIVO, MAURO, ROMANO CARRATELLI, OCCHIONERO, PALMA, GATTO e GIACCO — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le crisi economiche ed occupazionali connesse con il processo di ristrutturazione industriale che si sono verificate a partire dagli inizi degli anni 90 in tutto il territorio nazionale, con particolare accennazione nelle regioni del Mezzogiorno, hanno avuto origine dagli effetti combinati di tre fattori principali: ristrutturazione e/o dismissione di aziende in settori « maturi », superamento delle strutture a partecipazione statale, chiusura dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

per fronteggiare tale situazione sono stati utilizzati da parte dello Stato e degli organismi preposti allo sviluppo economico e dell'occupazione del Paese sia gli strumenti ordinari legislativi e finanziari disponibili sia gli strumenti specifici destinati a promuovere la reindustrializzazione quali il Fondo per lo Sviluppo, previsto dall'articolo 1-ter della L. 236 del 1993, e successivamente il Contratto d'Area, istituito dalla Programmazione negoziata previsto dalla L. 662/1996, e i Patti territoriali;

e considerato:

sul documento « Patti territoriali e contratti d'area: risultati e indirizzi strategici » preparato dalla Presidenza del Consiglio con i Ministeri dell'industria, lavoro, tesoro il 27 luglio 1999 e sulle « Linee guida per la programmazione 2000/2006. Sistemi locali di sviluppo » preparato dal Ministero del Tesoro e da quello dell'Industria si ricorda che nel 1997 sono stati approvati 12 patti territoriali di prima generazione erogando anticipazioni a 131 iniziative per 116 miliardi, mentre per i 49 patti territoriali di seconda generazione —

cioè approvati fra il dicembre 1998 e il giugno 1999 di cui 9 con procedura comunitaria e 39 con le nuove procedure di selezione – « ...le erogazioni sono iniziate e potranno accelerare nelle prossime settimane. I 9 patti comunitari potranno avvalersi delle loro più celere procedure; gli altri patti dei chiarimenti e delle semplificazioni procedurali introdotti e in corso di introduzione... »;

sempre sulle Linee guida si sottolinea che « ...ferma restando la competenza dell'Amministrazione centrale relativamente ai patti già approvati (61) o approvati con risorse nazionali per le aree depresse, il trasferimento di competenze avviato dalla L. 112 del 1998 comporta la possibilità per le Regioni di dare avvio a nuove iniziative di « Patto territoriale ». Il ricorso a questo strumento risponde a due finalità:

a) favorire il consolidamento e la ri-progettazione, o le nuove progettazioni, di iniziative di programmazione negoziata già finanziate a valere sulle risorse Cipe o su altre risorse, attraverso il finanziamento di nuove iniziative progettuali;

b) promuovere o favorire lo sviluppo di nuovi progetti di Patto, frutto del confronto e della cooperazione di soggetti locali, privati e pubblici.... nelle aree che non sono state oggetto delle iniziative di Patto promosse in sede nazionale »;

se è pur vero che il Patto territoriale si è rivelato uno strumento importante per lo sviluppo delle aree depresse, ed in particolare del Mezzogiorno, in quanto si caratterizza per la capacità di creare capitale relazionale e di incentivare progettazione territoriale integrata da parte di soggetti pubblici e privati, è altrettanto vero, come dice il documento già citato, che senza concreti e celere risultati finanziari la credibilità stessa e dunque il suo utilizzo sarebbero fortemente compromessi;

invece vi è stata da parte degli uffici preposti dei Ministeri competenti, ed in particolare da parte di quelli del Ministero del Tesoro, una visione eccessivamente burocratica che ha determinato inaccettabili ritardi e che si è rivelata non all'altezza della sfida che il Mezzogiorno impone –:

quali iniziative il Governo stia prendendo per accelerare lo sviluppo di questo strumento e quali siano i tempi previsti per la realizzazione di tali iniziative.

(4-30808)

GASPERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Gradara (PU) ha una rocca che è uno dei monumenti più famosi d'Italia, ma non ne ricava alcun beneficio diretto perché il museo è statale;

il comune di Gradara è peraltro impegnato a privatizzare la gestione dei servizi comunali legati all'accoglienza e informazione turistica, ai camminamenti di ronda e al centro culturale-ludoteca per creare occasioni di occupazione e di lavoro. La gestione integrata della città d'arte può realizzare importanti sinergie ed occasioni di sviluppo economico e sociale della città;

le città d'arte come Gradara hanno un problema in più, costituito dalla gestione e dalla manutenzione di un patrimonio importante e delicato, che comporta impegni finanziari aggiuntivi per garantire strutture e servizi urbani senza poter contare, come ha recentemente affermato anche il sindaco di Firenze, Presidente dell'Anci, Onorevole Leonardo Domenici, su ciò che appartiene loro in termini di gestione e sfruttamento del patrimonio culturale –:

se non ritenga giunto il momento di affrontare con urgenza il tema del federalismo dei beni culturali al fine di riconsiderare ruolo e potere delle sovrintendenze e la titolarità nella gestione e sfruttamento del patrimonio culturale;

se non ritenga utile attivare una *joint* fra Stato, enti locali e gruppi privati (a Gradara c'è già una fondazione che potrebbe essere destinata allo scopo) e intanto se la città non debba poter partecipare da subito ai ricavi della biglietteria e

utilizzare questi soldi per migliorare l'accoglienza della città e il suo standard di servizi;

se non ritenga infine utile introdurre la cosiddetta « tassa di scopo » il cui gettito andrebbe vincolato in un fondo finalizzato alla manutenzione e all'abbellimento della città. Tenuto conto che la rigidità dell'attuale assetto rischia di portare l'amministrazione comunale ad dissesto in quanto costretta a sopportare costi crescenti senza alcuna partecipazione ai ricavi prodotti dal flusso turistico che visita la rocca.

(4-30813)

MARTINAT. — Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

per quanto attiene al disposto dell'articolo 106 del decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000 n. 34, è manifesta la impossibilità per i tecnici interessati di procurarsi una seria, ponderata e patrimonialmente garantita copertura assicurativa a causa del rifiuto da parte del mercato assicurativo italiano di affrontare il rischio nel modo formulato dal testo legislativo ed a causa delle incomprensioni esistenti tra gli assicuratori e la pubblica amministrazione;

si stanno concretizzando incontri e trattative tra il mercato assicurativo italiano e le rappresentanze sindacali dei tecnici della pubblica amministrazione interessati;

occorre tempo per predisporre testi, garanzie, modalità amministrative complesse da concordare sia con le rappresentanze sindacali a nome dei propri rappresentanti sia con la pubblica amministrazione in qualità di « terzo anomalo » nel rapporto con il proprio dipendente assicurato e per le interpretazioni normative che possono incidere sia sul patrimonio societario delle stesse imprese assicuratrici sia sugli effetti risarcitorii richiesti —;

se non intenda rinviare di almeno sei mesi l'entrata in vigore decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34 meglio noto come « Regolamento Bargone »;

se non intenda esonerare tale prestazione assicurativa in obbligazione all'articolo 106 del decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 2000, n. 34 dalla imposta sulle assicurazioni in misura del 21,35 per cento in presenza del fatto che, proprio per il disposto del su cennato articolo, la pubblica amministrazione è tenuta al rimborso dei 2/3 dell'importo del premio assicurativo sostenuto dai suoi dipendenti, ravvisando quindi la illogicità di una imposta il cui costo ricade per la maggior parte sulle stesse amministrazioni pubbliche.

(4-30815)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

in data 3 luglio 2000 l'agenzia Adnkronos ha annunciato che la Jugoslavia potrebbe dover presto affrontare una crisi umanitaria a causa della siccità che sta mettendo a rischio le coltivazioni di grano;

in particolare la regione serba della Vojvodina, da sempre considerata « il granaio » del Paese, nella corrente annata agricola non produrrà grano sufficiente per assicurare le riserve garantite negli anni precedenti;

la produzione agricola era la principale voce di esportazione della Jugoslavia, e costituiva la fonte principale di entrata per il bilancio dello Stato;

quest'anno la siccità ha già comunque distrutto gran parte delle coltivazioni di grano;

la questione rischia di trasformarsi in grave emergenza umanitaria anche in ra-